

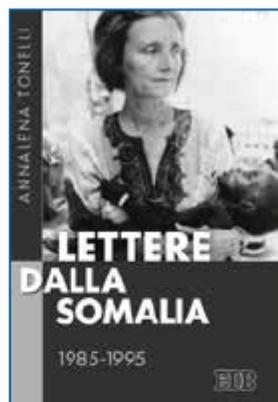
il Regno

2016 attualità e documenti

15.5.2016 - n. 10

Libri del mese / segnalazioni

A. TONELLI,
**LETTERE
 DALLA SOMALIA.**
 1985-1995,
 EDB, Bologna 2016,
 pp.285, € 18,00.



Ho visto Annalena per l'ultima volta tre mesi prima del suo martirio. Di quella giornata indimenticabile ricordo tante cose, ma una in particolare mi viene in mente ora, davanti a questo suo nuovo libro. Annalena mi raccontò che spesso doveva andare con la jeep a procurarsi i medicinali per i suoi malati. Partiva da sola e percorreva anche 500 chilometri nel deserto. Qualche volta il motore della jeep aveva un guasto. Allora Annalena si sdraiava accanto alla jeep per sfruttarne il cono d'ombra. Mi confidò che nelle lunghe ore, a volte giorni, trascorsi in attesa che qualcuno le venisse in aiuto, «ho scritto le lettere più belle della mia vita».

È proprio in queste lettere che ora ci viene restituita Annalena, con tutta la sua passione per gli ultimi, quelli «scartati da tutti e che nessuno vuole più, perché con lo stigma della lebbra o della tubercolosi, perché sordomuti o ciechi».

Annalena era abitata da due grandi passioni: un amore struggente e incondizionato per le persone più povere, più umili, «veri ruderi di umanità ferita», e una tensione invincibile verso l'Assoluto, con il suo desiderio continuo di silenzio, di preghiera, di

meditazione sulle letture sacre delle varie religioni, di abbandono fiducioso nel grembo di Dio. Mi scriveva: «Quanta nostalgia di eremo, di silenzio, in questa giostra indescrivibile in cui io vivo».

In queste *Lettere dalla Somalia*, che completano quelle già pubblicate nel 2013 dal Kenya (cf. *Regno-att.* 16,2013,525), queste due passioni si rincorrono e s'intrecciano continuamente. E allora leggiamo il suo desiderio di vita contemplativa nei soggiorni nei vari eremi, che lei definiva la sua «ossessione», e la sentiamo prorompere in canti di gratitudine e di adorazione per quel Dio sempre invocato. Ma poi la sentiamo affermare: «La passione per i più poveri, i rifiutati, le creature più provate, più ferite, meno "misteriosamente" dotate, mi travolge».

Mi hanno colpito molto la semplicità e l'umiltà con cui Annalena ha descritto spesso la sua situazione di grande prostrazione fisica e psicologica, per la durezza della vita che conduceva, per le malattie che l'hanno fiaccata, ma anche per la grande solitudine e il senso di abbandono in cui si è trovata spesso a vivere, circondata da «una natura dura, aspra, sofferta che afferra il cuore e l'anima». Lei che si considerava «una roccia» ha preso a poco a poco coscienza di dover percorrere la sua personale *via crucis* prima di arrivare a una risurrezione.

Le introduzioni, molto belle e intense, di Enza Laporta e di Maria Teresa Battistini inquadrano in modo incisivo ed esauriente gli avvenimenti storici che hanno sconvolto la Somalia nel decennio 1985-1995. In questo modo si capiscono meglio le riflessioni di Annalena, che si snodano proprio in quegli anni.